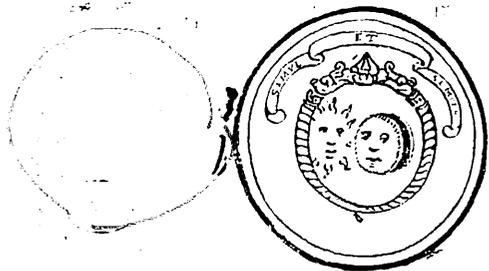


Marchi di Fabbrica dei
mercanti Cremonesi, 1589.
In: Archivio storico della Camera di
Commercio, Cremona

Marchi di Fabbrica dei mercanti
Cremonesi, 1589 - Archivio storico
della Camera di Commercio, Cremona

"Non redco sine victoria"

Titel ünseitig →



(ASCr, CCr, Miscellanea, b. 19, fasc. 9 e fasc. cc. 578-586)

I due fascioletti, che consistono la popolazione residente nelle vicinanze di S. Luca e S. Leonardo, appartengono alla documentazione relativa al *Censimento annonario cremonese del 1576*. Il censimento, redatto per verificare l'entità della popolazione urbana cremonese e la quantità di grano di proprietà di privati cittadini al fine di poter organizzare una più efficace politica di approvvigionamento annonario, registra tutti i fuochi, ovvero i nuclei familiari, residenti nelle 48 vicinie in cui era suddivisa la città. In occasione del censimento le autorità cittadine eleggevano in ogni vicinia due censitori, in genere rappresentanti del ceto economicamente e culturalmente egemone che, di frequente coadiuvati dal parroco, percorrevano strade e quartieri registrando nome, cognome e professione dei capifamiglia ed indicando il numero delle bocche presenti in ogni fuoco, compresi i bambini minori di quattro anni e gli eventuali domestici, lavoratori o garzoni coresidenti. Particolare attenzione veniva, inoltre, dedicata alla definizione socio-economica degli individui: qualifiche come «nobile», «gentiluomo» o «signore» stavano ad indicare l'appartenenza della famiglia alla classe dirigente cittadina, mentre definizioni più propriamente *patrimoniali* quali «vive del suo» o «vive de le sue entrate» qualificavano i membri di casate ricche, ma non immediatamente assimilabili con l'*élite* sociale e politica cremonese. Al fondo della piramide sociale il censimento registra, poi, la massa dei poveri indicando sem-

pre se le famiglie indigenti godevano delle elemosine che settimanalmente i luoghi pii e gli ospedali cremonesi distribuivano sul territorio sotto forma di «pani». Il censimento cremonese del 1576, inoltre, segnala il clero regolare e secolare, i ricoverati nei diversi ospedali cittadini, i membri della comunità ebraica cremonese e quanti, pur assenti al momento della rilevazione, mantenevano l'abituale residenza in città.

3. Marchi raffiguranti un rinoceronte, un sole e una luna, un elefante, una capra usati dai mercanti cremonesi. Cremona, 1589, 9 novembre. (ACCCr, «Liber Congregationis... Universitatis Mercatorum Cremonae», 1587-1597, UM, Congr. I, cc. 51 v, 52 r)

Il mondo commerciale e produttivo di Cremona nel XVI e XVII secolo era governato, come in tutte le città dello Stato di Milano, da un rigido sistema corporativo. Compito dei paratici era regolamentare l'accesso alla professione, controllare e difendere i livelli salariali dei lavoratori e degli apprendisti e vigilare sulla qualità dei manufatti prodotti e sui modi della loro commercializzazione. Per poter esercitare la professione ogni mercante cremonese doveva quindi depositare presso l'Università dei mercanti il proprio marchio di fabbrica che, poi, era tenuto ad apporre su ogni manufatto da lui prodotto e commercializzato. Tale obbligo derivava dalla necessità di garantire qualità e provenienza dei prodotti e dalla necessità di rintracciare il colpevole in caso di frodi.

Sui marchi cremonesi: C. Sabbioneta Almansi, *Marchi di fabbrica e insegne a Cremona fra i secoli XIV e XVII*, Milano 1982.

4. «Grida in materia di monete, per le province Cremonese, Geradadda, & Alessandrina». Milano, 1608, 19 dicembre. A stampa.

(BSCr, Avvisi, A.II.5)

Con questa grida il Governatore dello Stato di Milano, conte di Fuentes, autorizzava la circolazione nella città e contado di Cremona delle monete piccole – ovvero delle monete di rame utilizzate per il commercio locale e al dettaglio – coniate dalle zecche di Venezia, Mantova, Genova, Parma, Piacenza, Modena e provenienti dai territori soggetti all'autorità dei Savoia, del Duca di Mantova e del Monferrato.

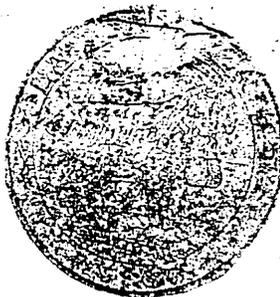
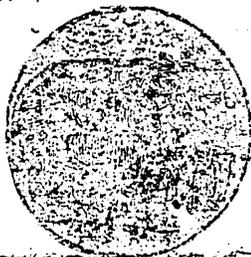
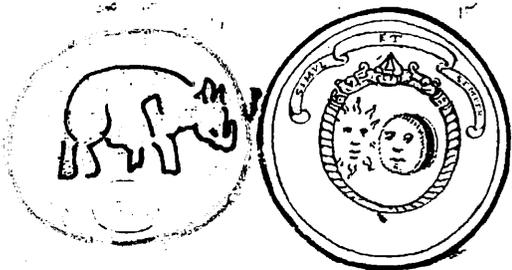
5. «Libro originale della revisione del estimo mercantile». 1623. Registro cartaceo. Legatura originale in pelle impressa a secco.

(ACCCr, UM, Est., 3)

Il mondo produttivo urbano contribuiva all'erario statale attraverso il pagamento dei numerosissimi dazi gravanti sulle merci in entrata e in uscita dalle mura cittadine e soggiaceva all'imposta mercimoniale che colpiva i proventi delle attività manifatturiere e commerciali. Nel 1580 Cremona, grazie alla vivacità e floridezza del suo apparato produttivo e commerciale, doveva contribuire al pagamento del 17,5% del mercimonio generale dello Stato; la città, per provve-

Non vedo sino vittoria

Mardi di Fabbrica dei mercanti
Veronesi, 1589 - Relativo storico
della Camera di Commercio, Verona



MON. RE. DE. S. U. VI. 1874

André de Fakhis des vicarats
Neuchâtel, 1899 - Helvético-Italo
Soc. Suisse de Numism., Neuchâtel

